

Richiamo della Curia

“Testamento biologico Non è solo questione di democrazia”

Un richiamo al mondo politico perché non liquidi questioni fondamentali per la vita umana come accade per provvedimenti di poco conto: a chiusura della lunga mattinata di incontro con il mondo universitario torinese, nel rettorato dell'Università, l'arcivescovo ha esortato a riflettere sull'idea di democrazia in relazione ai temi della bioetica. «Oggi appare urgente adoperarsi - ha detto monsignor Cesare Nosiglia - perché il vero senso della democrazia sia pienamente salvaguardato e promosso. Su questo vediamo prevalere derive preoccupanti quando si riduce la democrazia ad un fatto puramente procedurale o si pensa che la volontà espressa da una maggioranza basti a determinare il giudizio morale su una legge o un ordinamento». A questo punto, a presidi di facoltà e docenti, ha posto l'interrogativo: «La legge sul testamento biologico può passare a maggioranza?».

Proseguendo il ragionamento a margine, con i giornalisti, ha aggiunto: «Bisogna trovare delle strade. Certo, i compromessi comportano sempre equilibrismi ed è facile a volte tentare la via più rapida a colpi di maggioranza. Ma poi i problemi re-

stano. Per questo occorre cercare una via che giustifichi la possibilità di mantenere insieme visioni diverse. È fondamentale. Senza negare che ci sono punti forti, decisivi, ai quali non si può rinunciare perché si rinunciarebbe al vero senso dell'uomo, della promozione umana integrale». Ancora: «Il valore di ogni democrazia sta o cade con i valori che essa incarna o promuove. Alla base di questi valori non possono esserci provvisorie e mutevoli maggioranze di opinione».

Nella mattinata, organizzata da don Ermis Segatti, l'arcivescovo ha incontrato tra gli altri il rettore dell'Università Pelizzetti, il preside della Facoltà di Ingegneria I del Poli, Firrao, docenti cattolici e laici come il fisico Tartaglia, il filosofo Ciancio, i medici Fronticelli, Palestro, Isaia, gli storici Ferrone e Maria Teresa Pichetto, il preside di Economia Bortolani. Nosiglia ha auspicato che la funzione dei docenti «sia riconosciuta ed adeguatamente sostenuta dall'ordinamento e dalle riforme in atto per mantenersi all'altezza delle sfide dei tempi che sollecitano cambiamenti ed aperture coraggiose nel campo della ricerca come della docenza e della relazione con gli studenti, con il mondo del lavoro e l'intera società». [M. T. M.]

